

FELICE MERCOGLIANO\*

### *Il 'secolo breve' degli Annali camerti*

1. Nel 1926 erano apparsi, per la prima volta gli *Annali* giuridici camerti, dei quali dal 2012 abbiamo ricominciato on line la pubblicazione in «open access diamond» con una nuova serie, dopo che l'ultimo volume, il trentanovesimo, era uscito nel 1973. Il numero totale fu di quarantadue volumi, stampati in quarantasette anni. Dall'anno scorso l'Anvur ci ha insigniti del riconoscimento molto ambito della 'Classe A' per i settori scientifico-disciplinari giuridici, con decorrenza dall'anno 2019.

Gli *Annali* erano stati progettati, un secolo fa, nel marzo 1925 quale impegno editoriale della Facoltà di Giurisprudenza, avendo assunto la denominazione di *Annali dell'Università di Camerino (Sezione Giuridica)*, trasformati nel 1935 in *Annali della Facoltà di Giurisprudenza* ed assestatisi, infine, a partire dal 1937 in *Annali della Facoltà Giuridica*, testata che per la gloriosa tradizione abbiamo mantenuto.

2. Venne attuato così un impegno anche sul piano dell'editoria annuale ad opera dell'Ateneo camerte. Lo scenario accademico allora vide un certo fervore di iniziative, quali le fondazioni di nuove Università anche in città molto importanti, come ad esempio Milano, nel 1924, e Bari, nel 1925. Si trattava di una fase storica di una qualche 'nuova modernità', benché nient'affatto fosse pure un segnale di pluralismo d'espressione. Gli *Annali* camerti testimoniarono, comunque, un confronto scritto delle plurali visioni del futuro scientifico negli studi del diritto.

Gli apporti furono molteplici, provenienti da ogni dove negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo oramai scorso. Sono stati sempre aperti, allora, nonché nella nostra nuova serie, i volumi degli *Annali* dell'Ateneo camerte a contributi provenienti anche da esterni ad esso, senza preclusioni, neppure verso studiosi stranieri, e senza chiusure verso gli studiosi più giovani. Insomma, hanno testimoniato la consapevolezza della provvisorietà dei canali preferenziali e delle corsie riservate ai locali e agli 'interni'. Ma ciò non ha significato, tuttavia, il mancato riconoscimento per gli autori dall'esperienza accademicamente camerte più prolungatamente collaudata. Da un lato, si sono spalancate le porte a contributi dalla portata più innovativa e in grado di far emergere studiosi ai margini

---

\* Professore ordinario di Istituzioni e storia del diritto romano nell'Università degli Studi di Camerino e affidatario di Fondamenti del diritto europeo presso l'Università degli Studi di Chieti-Pescara.

delle grandi scuole e quasi tenuti in disparte e senza accoglienza nei periodici di maggior circolazione. D'altro canto, sono stati accolti costantemente apporti scientificamente dall'impianto più tradizionale, rappresentativi dell'«establishment» letterario giuridico consolidato.

3. Nella produzione letteraria riversata nella serie 'on line' degli *Annali* camerti, soprattutto studiosi di diritto positivo, dell'esperienza giuridica romana e della comparazione giuridica si misurano con un'immensa eredità qual era quella delle stagioni degli studi maturati nella scia degli anni Sessanta e Settanta del Novecento. Con i maestri di allora alcuni di noi hanno avuto il privilegio di rapporti diretti e, addirittura, talvolta a contatto di gomito.

Si può in qualche modo altresì dire che la nostra rivista camerte, per certi aspetti sintomatici, compendi in sé quasi la storia dei periodici alla fine del Novecento, sfociata in uno slancio nuovo dopo crisi inevitabili, ma nell'orbita dei riferimenti passati. In altri termini, si sono cercate risposte a certe zone di vuoto scientifico, che andavano riempite di idee e contenuti, ispirate ai predecessori e purtuttavia declinate in energie fresche.

4. Sin dal principio, dicevo, gli *Annali* hanno integrato scritti di locali con quelli di provenienza accademica esterna. Difatti, nel n. 1 del debutto nel 2012, due corposi studi in materia di equità di Laura Solidoro e di Roberto Calvo affiancarono quelli di nostri colleghi della sede camerte.

Costante s'è mantenuta questa combinazione, fino a quando credo si sia davvero compiuto un salto in avanti, nel 2019, con un'articolazione in rubriche, a me cara.

Struttura rivelatasi tanto riuscita, che a partire non a caso da tale annata l'Anvur ci ha riconosciuto appunto il rango sempre molto desiderato e perseguito di 'Classe A' per i settori scientifico-disciplinari giuridici. Nel n. 8 del 2019, difatti, esce un volume più riccamente strutturato in: 'Studi'; 'Note'; 'Rileggendo'; 'Rassegne'. In più, compare oggi stabilmente anche la rubrica delle 'Lecture', che contengono recensioni, a volte dei veri «A proposito di» come si suol dire, per definizione più critiche delle 'Rassegne'. Inoltre, sporadicamente hanno sostanziato l'ossatura degli *Annali* anche taluni 'Editoriali' del direttore e di chi scrive, nella qualità di co-direttore. Non è aumentato allora tanto il numero complessivo dei contributi, né l'apporto degli stranieri, che c'era sempre stato, ma certamente s'è stabilizzata un'ampiezza di prospettive di stili di esposizione e metodologie di ricerca, riversate in sede editoriale, che oggi ci rende una rivista ormai affermata.

**Camerino, ottobre 2024.**